Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

24 maggio 2015

PENTECOSTE

Solennità

*In questa solennità di Pentecoste, meditiamo la realtà della Chiesa, frutto della risurrezione e del dono dello Spirito.  Come gli apostoli, i martiri e tutti i cristiani che hanno ascoltato fino in fondo la voce dello Spirito di Cristo diventano testimoni: di ciò**che hanno visto, di ciò che è stato trasmesso e che hanno verificato nella loro esistenza. Ogni comunità è chiamata a collaborare con lo Spirito per rinnovare il mondo attraverso l’annuncio e la testimonianza della salvezza, nell’attività quotidiana come nelle vocazioni straordinarie. La Chiesa si struttura e prende forma attraverso doni, compiti, servizi che hanno tutti l’unica sorgente nello Spirito Santo. La Pentecoste, dunque, non è finita; essa continua nelle situazioni in cui vive la Chiesa; tutta la nostra si svolge sotto il segno dello Spirito.*

*At 2,1-11*. Leimmagini usate da Luca nel raccontare l’evento di Pentecoste permettono di stabilire un parallelo tra la Pentecoste del Sinai (cfr *Es*19,3-20; 31,18) e quella di Gerusalemme:
*al Sinai,*tutto il popolo era stato convocato in assemblea; fuoco e vento impetuoso avevano manifestato la presenza di Dio sul monte; Dio aveva dato a Mosè la legge dell’Alleanza;
*a Gerusalemme,*gli apostoli sono «tutti insieme nel medesimo luogo» (At2,1); nella casa in cui sono riuniti si manifestano gli stessi fenomeni del Sinai (vv. 2-3); Dio dà lo Spirito della nuova Alleanza (v. 4). Questa è la novità della Pentecoste cristiana: l’Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull’azione dello Spirito di Dio.

*Gal 5,16-25*. San Paolo scrivendo ai Galati, ricorda a loro, e a noi, che camminare secondo lo Spirito vuol dire vivere una vita radicalmente nuova, che non cerca, da un parte, di soddisfare i desideri della carne e dall’altra di non vivere sotto la schiavitù della legge.

*Gv 15, 26-27; 16, 12-15*. Sono le parole che Gesù ha pronunciato durante l’ultima cena, sono parole di amicizia e di affetto, assicura gli apostoli che invierà loro la Spirito, che procede dal Padre. Lo Spirito aprirà loro gli occhi e darà senso a tutto, spiegherà loro agni cosa e li renderà coraggiosi testimoni di Lui.

**(Cap. 15) 26Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; 27e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Cap 16) 12Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. 13Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. 14Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.15Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.**

*Il brano liturgico che oggi esaminiamo è composto dai versetti 26- 27 del capitolo 15 ai quali vengono legati i versetti 12-15 del capitolo successivo ed è preso da secondo discorso d’addio (**cc. 15-16**). La prima parte costituisce, la continuazione logica del brano immediatamente precedente, nel quale Gesù dopo aver messo in luce gli effetti positivi del rapporto che ha stabilito con i suoi discepoli, mostra loro come questo rapporto sia destinato ad attirare su di essi l’odio del mondo. Egli sottolinea che questo odio non è altro che il prolungamento di quello che il mondo ha avuto nei suoi confronti, e che deriva dal rifiuto del mondo per Dio (15,18-25). All’odio del mondo si oppone però la testimonianza dello Spirito e quella dei discepoli stessi, i quali sono stati con Gesù fin dal principio (15,26-27); il discorso sulla venuta dello Spirito è ripreso poi in 16,12-13. In questi due testi lo Spirito è riceve l’appellativo di Paraclito, tradotto normalmente con il termine «consolatore», che in senso più significa «avvocato difensore», colui che è «chiamato accanto» ad un accusato per difenderlo e aiutarlo.*

 ***vv. 26-27 “Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.”*** Gesù annuncia l'invio dello Spirito, ma a differenza di 14,16[[1]](#footnote-1).26[[2]](#footnote-2), è Gesù stesso a mandarlo, seppur dal Padre, che indica ad un tempo la provenienza dello Spirito e il luogo da dove Gesù lo invia. Il Paraclito, “***lo Spirito della verità***”, che, come sarà precisato successivamente (16,7-11), Gesù invierà dopo la sua partenza, avrà la funzione di avvocato difensore. Egli è lo “***Spirito della verità, che procede dal Padre***”, la "***verità***" indica la fedeltà, l'amore di Dio, la sua salvezza. La "***verità***" di Gesù è la sua parola, il suo vangelo, la sua opera di salvezza, la sua persona. La funzione dello Spirito è collegata all’attività rivelatrice di Gesù, il Paraclito, venendo sui discepoli, svolgerà la sua missione a favore di Gesù, rendendogli testimonianza. Anche i discepoli daranno la loro “***testimonianza***”: tenendo vivo, mediante il rapporto vitale con lui, il suo messaggio e attuando il suo progetto di salvezza. La testimonianza dei discepoli non è separata da quella dello Spirito Santo, perché questi parlerà per bocca loro (cfr. Mc 13,11[[3]](#footnote-3) e par). Il fondamento di questa “***testimonianza***” è l'esperienza storica di Gesù, fin dall'inizio del suo ministero. Lo Spirito avrà il compito di assistere i discepoli nella proclamazione del vangelo, rendendola efficace e convincente, con le parole e con le opere. La testimonianza dei discepoli e dello Spirito non son, quindi, indipendenti o separate i primi danno voce allo Spirito. Come diceva sant'Agostino: "Lo Spirito parla al cuore, voi in parole; egli attraverso l'ispirazione, voi mediante dei suoni".

*Dopo aver concluso il tema della persecuzione che attende i discepoli, Gesù riprende a parlare dello Spirito che egli invierà dopo essere ritornato al Padre. Egli afferma anzitutto che il compito dello Spirito sarà quello di convincere il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio: il peccato consiste nel non credere in lui, la giustizia nel fatto che egli va al Padre, e il giudizio nel fatto che il principe di questo mondo è stato condannato (cfr. vv. 8-9).*

 ***vv. 12-13 “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.”*** Ci sono due tempi, due momenti: quello di Gesù e quello dello Spirito. I discepoli non possono “***ancora***” comprendere le molte altre cose che deve “**dire**” loro, perché non ha ancora vissuto la sua pasqua cfr. 16,7[[4]](#footnote-4), tutta la rivelazione non può “***ancora***” essere compresa appieno, in profondità; la sua piena comprensione sarà opera dello Spirito il quale non viene a svelare un’altra “***verità***”, ma la stessa rivelazione di Gesù, pienamente compresa “***perché non parlerà da se stesso***” Chi parla annuncia qualcosa che ha a sua volta ricevuto, lo Spirito non parla da sé, ma ripete ciò che ha detto Gesù. “***Vi annuncerà le cose future***” Le cose future, annunciate dallo Spirito non sono predizioni, presagi, profezie, ma farà comprendere nel loro vero significato gli eventi concernenti la sua crocifissione e la sua risurrezione e la sua glorificazione alla destra del Padre. Farà questo non solo con i discepoli, ma anche con ogni generazione futura perché comprenda nella propria vita il significato di ciò che Gesù ha detto e fatto. Gesù aveva il compito di condurre gli uomini al Padre, lo Spirito li guiderà a Gesù rendendo attuale per gli uomini di tutti i tempi il suo insegnamento.

 ***vv.14-15 “Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”*** Gesù aveva svolto la sua missione di glorificare il Padre annunziando e attuando il suo disegno di salvezza; di riflesso lo Spirito santo «glorificherà» Gesù manifestando la sua grandezza alla destra del Padre. L’unità tra Padre e Figlio è totale. La rivelazione è dunque una sola: ha origine nel Padre, si realizza per mezzo del Figlio, si compie nello Spirito, per la gloria del Figlio e del Padre. La rivelazione del Padre attraverso Gesù continua, essa è unica e per opera dello Spirito Santo trasmessa ancora oggi dalla Chiesa che la accoglie.

**Alcune domande per la riflessione personale**

Sono capace di vare vuoto e silenzio per accogliere lo Spirito?

So liberarmi dagli affanni veri o presunti, per mettermi in ascolto della Parola di Dio?

L’unità delle lingue indica l’unità della famiglia umana, sono capace di accogliere chi è diverso da me per etnia, cultura, età formazione personale, sensibilità ecclesiale, ecc.?

Nella nostra comunità viviamo in una continua Pentecoste o continuiamo a costruire la torre di Babele?

La mia partecipazione alla vita della comunità parrocchiale mi ha portato qualche volta a sperimentare la luce e la forza dello Spirito Santo?

**Dal *“Catechismo della Chiesa cattolica*”**

**Il nome, gli appellativi dello Spirito Santo**

 Il nome, proprio dello Spirito Santo

 **691** “Spirito Santo”, tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli [Cfr [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PUG.HTM#MT.28.19) Mt 28,19].

Il termine “Spirito” traduce il termine ebraico “Ruah”, che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona [Cfr [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PVN.HTM#GV.3.5) Gv 3,5-8]. D'altra parte, Spirito e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini “spirito” e “santo”.

 Gli appellativi dello Spirito Santo

**692** Gesù, quando annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama “Paraclito”, letteralmente: “Colui che è chiamato vicino”, “ad-vocatus” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PVY.HTM#GV.14.16) Gv 14,16; 692 [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PVY.HTM#GV.14.26) Gv 14,26; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PVZ.HTM#GV.15.26) Gv 15,26; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PW0.HTM#GV.16.7) Gv 16,7). “Paraclito” viene abitualmente tradotto “Consolatore”, essendo Gesù il primo consolatore [Cfr [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_P104.HTM#1GV.2.1) 1Gv 2,1]. Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo “Spirito di verità” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PW0.HTM#GV.16.13) Gv 16,13).

 **693** Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: lo Spirito della promessa, [Cfr [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PY9.HTM#GAL.3.14) Gal 3,14; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PYD.HTM#EF.1.13) Ef 1,13] lo Spirito di adozione, [Cfr [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PX5.HTM#RM.8.15) Rm 8,15; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PYA.HTM#GAL.4.6) Gal 4,6] lo “Spirito di Cristo” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PX5.HTM#RM.8.9) Rm 8,9), “lo Spirito del Signore” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PXW.HTM#2COR.3.17) 2Cor 3,17), “lo Spirito di Dio” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PX5.HTM#RM.8.9) Rm 8,9; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PX5.HTM#RM.8.14) Rm 8,14; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PXC.HTM#RM.15.19) Rm 15,19; [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PXJ.HTM#1COR.6.11) 1Cor 6,11; 693 [**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PXK.HTM#1COR.7.40) 1Cor 7,40), e in san Pietro, “lo Spirito della gloria” ([**⇒**](http://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PZY.HTM#1PT.4.14) 1Pt 4,14).

PREGIAMO

Rifulga su di noi, Padre onnipotente, Cristo, luce da luce, splendore della tua gloria, e il dono del tuo Santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova.  Per Cristo nostro Signore. Amen

Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!

1. E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. [↑](#footnote-ref-1)
2. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. [↑](#footnote-ref-2)
3. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. [↑](#footnote-ref-3)
4. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. [↑](#footnote-ref-4)